

Il vertice Il premier: «Il Cremlino smetta di colpire i civili» Sostegni economici, sanzioni Asse tra Macron e Draghi

di **Stefano Montefiori**

L'intesa tra il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron torna a pesare sugli equilibri europei.

Asse tra Italia e Francia su sostegni economici all'Ucraina e sanzioni alla Russia. Il premier Draghi: «Il Cremlino smetta di colpire i civili».

a pagina 10

Sostegni all'economia, sanzioni: l'asse tra Draghi e Macron contro Germania e Paesi Bassi

Il premier: l'emergenza di materie prime vale per Italia ed Europa

Retroscena

di **Stefano Montefiori**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VERSAILLES L'intesa tra il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron torna a pesare sugli equilibri europei. La risposta del 27 all'invasione russa dell'Ucraina è stata straordinaria per rapidità e unità, ma adesso bisogna andare avanti e l'Italia è pronta anche a sostenere ulteriori sanzioni. La dipendenza energetica del nostro Paese è maggiore rispetto a quella della Francia, i contraccolpi sarebbero probabilmente superiori per l'economia italiana, ma Draghi è d'accordo con Macron sulla necessità di avere un atteggiamento sempre più fermo contro la Russia e di sostegno inflessibile all'Ucraina. Fermarsi, o tornare indietro, è fuori discussione.

Occorre quindi preoccuparsi delle conseguenze che queste prese di posizione inevitabilmente avranno sui cittadini europei, e questo è il senso dell'impegno di Draghi degli ultimi giorni. Da lunedì a oggi il capo del governo italiano ha parlato con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, poi con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, ieri di nuovo lunga-

mente con Emmanuel Macron, e quella che si delinea è una identità di vedute tra Italia e Francia sulle misure da prendere a tutela delle economie del continente. A Versailles frenano invece, sia sulle nuove sanzioni alla Russia sia sui possibili investimenti comuni, Germania e Paesi Bassi, che pure nelle prime ore dopo l'invasione avevano lanciato segnali su una presunta timidezza italiana. Anche l'Ungheria sembra avvicinarsi alle caute posizioni di Scholz e Rutte, mentre Parigi e Roma non hanno esitazioni nel continuare e rafforzare la pressione su Putin.

Se Stati Uniti e Gran Bretagna possono annunciare — sia pure con tempistiche diverse — l'embargo verso petrolio e gas russi anche perché non ne sono dipendenti, il discorso è diverso per l'Unione europea e in particolare per l'Italia, chiamata ormai a diversificare le fonti di approvvigionamento. Ecco perché Draghi sottolinea anche qui a Versailles la necessità di andare avanti con le sanzioni e al tempo stesso sostenere una economia italiana «che non è in recessione, continua a crescere, ma con segnali di rallentamento».

«Osserviamo mancanza di materie prime, rallentamenti non soltanto nel campo energetico ma anche nel campo agroalimentare, nel campo

delle materie prime riguardanti la produzione di acciaio, di carta, di ceramica — ha detto Draghi ai giornalisti al suo arrivo al castello di Versailles —. È una situazione italiana ma anche una situazione europea».

Perché il sostegno all'Ucraina sia fermo e sostenibile anche in futuro, l'Unione europea è chiamata collettivamente a farsi carico delle conseguenze sulle economie dei Paesi membri, così come è riuscita a farsi carico delle conseguenze della pandemia e poi a rispondere all'invasione di Putin. «Dobbiamo sostenere le imprese, il potere di acquisto delle famiglie con la stessa convinzione, la stessa rapidità con cui abbiamo sostenuto la risposta alla Russia», dice Draghi.

Sull'ipotesi di un debito comune a livello europeo, così come quello deciso per fare fronte alla pandemia, «Italia e Francia sono completamente allineate», dice Draghi. Un'identità di vedute che si è già manifestata, oltre che al



momento della firma del Trattato del Quirinale il 26 novembre, anche nella lettera sulla riforma del patto di stabilità firmata da Draghi e Macron il 23 dicembre scorso.

I due leader condividono anche il pessimismo su una soluzione negoziale della guerra, e l'atteggiamento sull'adesione dell'Ucraina. «L'Ucraina fa parte della famiglia europea», ripete Draghi, che è un modo per aprire una prospettiva senza quella precipitazione che oggi sarebbe velleitaria. Macron è d'accordo: «Possiamo aprire una procedura di adesione con un Paese in guerra? — si chiede il presidente francese —. Non lo credo. Ma dobbiamo chiudere la porta dicendo "mai"? Sarebbe ingiusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,1% 7,7

La crescita del
Pil italiano nel
2022 secondo
le stime della
Ue prima
dello scoppio
del conflitto

miliardi di
euro il valore
dell'export
commerciale
italiano verso
la Russia
nel 2021